

Unirsi al Tirolo e studiare Hofer a scuola

Schützen: ora cambiamo il nome delle vie

GIUSEPPE CORONA

Vorrei intervenire nel confronto, che democraticamente si è aperto, dopo le dichiarazioni rese dal presidente Ana di Trento, ed in particolare per portare il mio piccolo contributo nella discussione.

Viviamo in pace, in una terra che gode di un'ampia autonomia speciale, dove tutti dovrebbero essere autonomisti; sinistra, destra, centro, Alpini, Schützen.

Dobbiamo guardare avanti, possibilmente uniti, per mantenere e rafforzare quello che i nostri padri ed antenati, ci hanno lasciato in eredità. Vorrei andare oltre la polemica, e parlare di ciò che noi Schützen, intendiamo rappresentare in questo preciso momento storico, e ciò che vorremmo contribuire a creare nell'immediato futuro, in un mondo che, con il suo correre sfrenato, tende ad oscurare e mortificare, quei sacrosanti valori, fra tutti quello della famiglia, che per noi, genti di montagna, è più sentito e radicato che altrove.

Il nostro compito non è sicuramente quello di contrastare il progresso, o di lottare contro l'invasore, come ai tempi di Andreas Hofer, ma quello di difenderci, da quelle insidie subdole ed invisibili che minacciano alle radici la struttura della nostra Heimat.

Quindi, difesa della famiglia naturale, della religione cattolica tradizionale, e della cultura tirolese.

A livello politico, sembra che qualcosa si muova, e questo sicuramente ci fa piacere, per cui in prerogativa, tante sono le nostre aspettative.

Vorremmo vedere finalmente applicato in toto lo statuto di autonomia speciale, quindi programmi ad acta per l'insegnamento della nostra storia, con particolare riferimento alla figura di Andreas Hofer, alla prima guerra mondiale, ed al periodo successivo, fino alla chiusura della vertenza con la sottoscrizione nel 1972 del famoso «Pacchetto».

Una materia specifica dovrebbe comprendere l'insegnamento dello statuto di autonomia speciale, poiché è deprimente constatare la quasi totale ignoranza insita nella popolazione trentina sul tema. Vorremmo vedere tutti i sindaci dotarsi, quale simbolo di rappresentanza delle proprie comunità, di medaglione con impresso il simbolo del comune, come previsto fra l'altro, dall'articolo 7 del decreto del presidente della Giunta Regionale 12 Luglio 1984, n. 12/L. Vorremmo una revisione della toponomastica locale. Ricordo che dopo la prima guerra mondiale, con l'avvento dei podestà nominati dal regime, molte vie nei nostri paesi hanno cambiato il proprio nome originale; sulla base di una adeguata ricerca, noi proponiamo, se non il ritorno al toponimo originale, almeno la riscrittura riportante la doppia dicitura.

Anche molti monumenti, posti nel periodo antecedente il 1918 per inaugurare strade o altro, sono stati a suo tempo manipolati e convertiti ad uso diverso. Un esempio per tutti,



in località «Passo Brocon», il monumento posto in opera nel 1910 per commemorare l'inaugurazione del tratto di strada che collega il Tesino con la Valle del Vanoi, è stato «spogliato» e riciclato come emblema, a memoria di alcuni Alpini, periti sotto una valanga ad alcuni chilometri di distanza. Niente contro gli Alpini morti, ci mancherebbe,

ma realizzazione di un adeguato cippo commemorativo nel posto in cui è avvenuta la tragedia, e ripristino del Monumento alla funzione per cui era stato realizzato. Vorremmo altresì vedere, un più concreto interessamento e coinvolgimento di tutti i partiti e movimenti provinciali, sul progetto di costituzione della «Regione Europea del Tirolo».

Tutte le forze politiche trentine, dall'estrema destra all'estrema sinistra, dovrebbero essere autonomiste; nei fatti, con la solita ambiguità che contraddistingue una gran parte dell'elettorato trentino, quest'ultimo vota, e lo abbiamo visto anche nell'ultima tornata, partiti nazionali dichiaratamente contrari alla nostra autonomia speciale.

Bisogna sensibilizzare e pubblicizzare maggiormente la questione, magari attraverso una petizione popolare di cui potremo farci promotori, altrimenti come si può, concretamente parlare di Istituzionalizzazione della regione europea del Tirolo, sapendo che questo, potrà avvenire solamente dopo che la Nazione che ci ospita, avrà ratificato i protocolli aggiuntivi al trattato di Madrid.

Nazione che a suo tempo, fra l'altro, ci ha annesso al suo territorio senza nulla chiedere. Per conoscenza di tutti, ricordo che il primo protocollo aggiuntivo al trattato di Madrid è del 1995, ed in particolare definisce, riconosce giuridicamente e favorisce la costituzione degli organismi di cooperazione tra le collettività o autorità locali transfrontaliere, ed attribuisce valore giuridico agli atti da questi posti in essere.

Questo protocollo è stato sottoscritto dalla nazione che ci ospita, tramite l'allora sottosegretario alle minoranze linguistiche, on. Gianclaudio Bressa, in data 5 Dicembre 2000. Successivamente non è stato ratificato dal parlamento, e pertanto non applicabile. Percorso difficile dunque.

Noi crediamo che la creazione della regione europea del Tirolo, regione plurilingue, posta nel cuore dell'Europa, riunirebbe sotto un unico «cappello», con ulteriore garanzia di valenza sovranazionale, i tre Land del Tirolo (Trentino, Sudtirolo e Nordtirolo), chiudendo definitivamente ed in modo pacifico, una vertenza aperta con l'annessione «non consensuale» all'Italia, delle Province di Trento e di Bolzano, concretizzatasi l'11 Novembre 1918.

Giuseppe Corona
Capitano Compagnia Schützen di Telve